

Parla Angeletti (Uil)

LIBERO

«Sbagliato sottovalutare le minacce E se vince il no Mirafiori scompare»

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ La cronaca di ieri recitava: intimidazioni alla sede Uil, a Napoli, rapporti sempre più tesi tra la Fiom e le altre sigle e Berlusconi che lancia un assist mica da ridere a Marchionne: «Se vince il no è giusto lasciare l'Italia». Insomma, di roba da commentare, a poche ore dal referendum su Mirafiori, ce ne sarebbe eccome. Eppure, Luigi Angeletti, storico leader del sindacato di via Lucullo, non si tiene più quando si parla di un'altra news delle ultime ore. Il lancio di agenzia annuncia secco: «Siamo sulla strada della "piena occupazione"». No, purtroppo non è Tremonti, ma il ministro tedesco dell'economia, Rainer Brüderle.

Segretario sarà contento? La storia ci insegna che l'Italia va a traino del Paese della Merkel...

«Non è questo il punto. Il problema è che da noi ci sono tante persone che continuano a tirare in ballo la Germania e il suo modello di relazioni sindacali per darci lezioni sui diritti dei lavoratori».

In che senso?

«Nel senso che o non lo conoscono oppure fanno finta di non conoscerlo».

Si spieghi meglio...

Ma lo sa che lì esiste un solo sindacato? E non è una scelta. Per legge non è possibile farne un altro... lo sa che i loro lavoratori non iscritti all'unica rappresentanza non hanno i nostri stessi "diritti"? Non possono votare gli accordi, non possono esprimersi sugli scioperi ecc. ecc.

Insomma, in un caso Mirafiori in versione bavarese i dipendenti senza la tessera sindacale non potrebbero esprimersi? Funziona davvero così?

«Esattamente. Ma non finisce qui. Quando è iniziata la crisi, nel 2008, il governo Merkel ha tirato la cinghia: meno salario e più lavoro, in cambio dell'impegno a ridurre i licenziamenti. Bene, non c'è stata neanche un'ora di sciopero. Anche per-

ché, almeno nel privato, i nostri colleghi tedeschi per proclamare uno hanno bisogno dell'adesione dell'80% degli iscritti. Insomma, mentre c'è chi rivendica il loro modello di relazioni si dimentica che il vero punto sono gli stipendi degli italiani più bassi del 40% rispetto alla Germania...».

Non la pensa così chi ha disegnato, con vernice rossa, una stella a cinque punte all'esterno della sede Uil di Napoli?

«Penso proprio di no. Purtroppo in Italia abbiamo una lunga tradizione di intimidazioni verso i sindacati che fanno il loro mestiere... E quando arriva qualche pretesto utile tornano pure le cattive abitudini».

C'è chi parla di bravate...

«Mah...io dico che anche la criminalità organizzata prima di ammazzare qualcuno, gli brucia la macchina... comunque c'è di sicuro un clima pesante in alcune frange dei centri sociali. Non è una cosa estemporanea. Queste persone vedono il mondo alla rovescia e da tempo hanno divorziato con la realtà. Ma le loro azioni con noi non avranno alcun effetto».

C'è lo stesso clima anche a Mirafiori?

«No, c'è tensione, certo, ma stiamo parlando di persone che si conoscono, di lavoratori... no, lì non c'è nessun rischio...»

E se dovessero vincere i sì?

«Applicheremo lo Statuto dei Lavoratori. Prevede che un sindacato ha diritto a rappresentare i propri iscritti solo se firma il contratto che si applica in quella azienda».

Quindi la Fiom non avrà rappresentanti?

«Esattamente».

Potrebbe succedere il contrario. Potrebbero prevalere i no. E allora?

«L'accordo non ci sarà più, ritireremo la firma e non riprenderemo la trattativa. In quel caso temo proprio che ci sarà un po' cassa integrazione e poi Mirafiori andrà lentamente verso lo spegnimento».



■ *Pure la mafia
prima di
ammazzare brucia
le automobili*

LUIGI ANGELETTI